



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 29/02/2008 ricevuta il 05/03/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 4184/15.0, in data 29/04/2008, pervenuta in data 02/05/2008;

Denominato	Edificio di Via Rota n. 3
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Rota
civico	3

Distinto al C.T. / C.F. al foglio 16 particella 2280 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 2280, nella P.T. 24335 C.T. 7° di Trieste;

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio	16	particella	2281
foglio	16	particella	2279

altro elemento: Via Rota
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via Rota n. 3*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

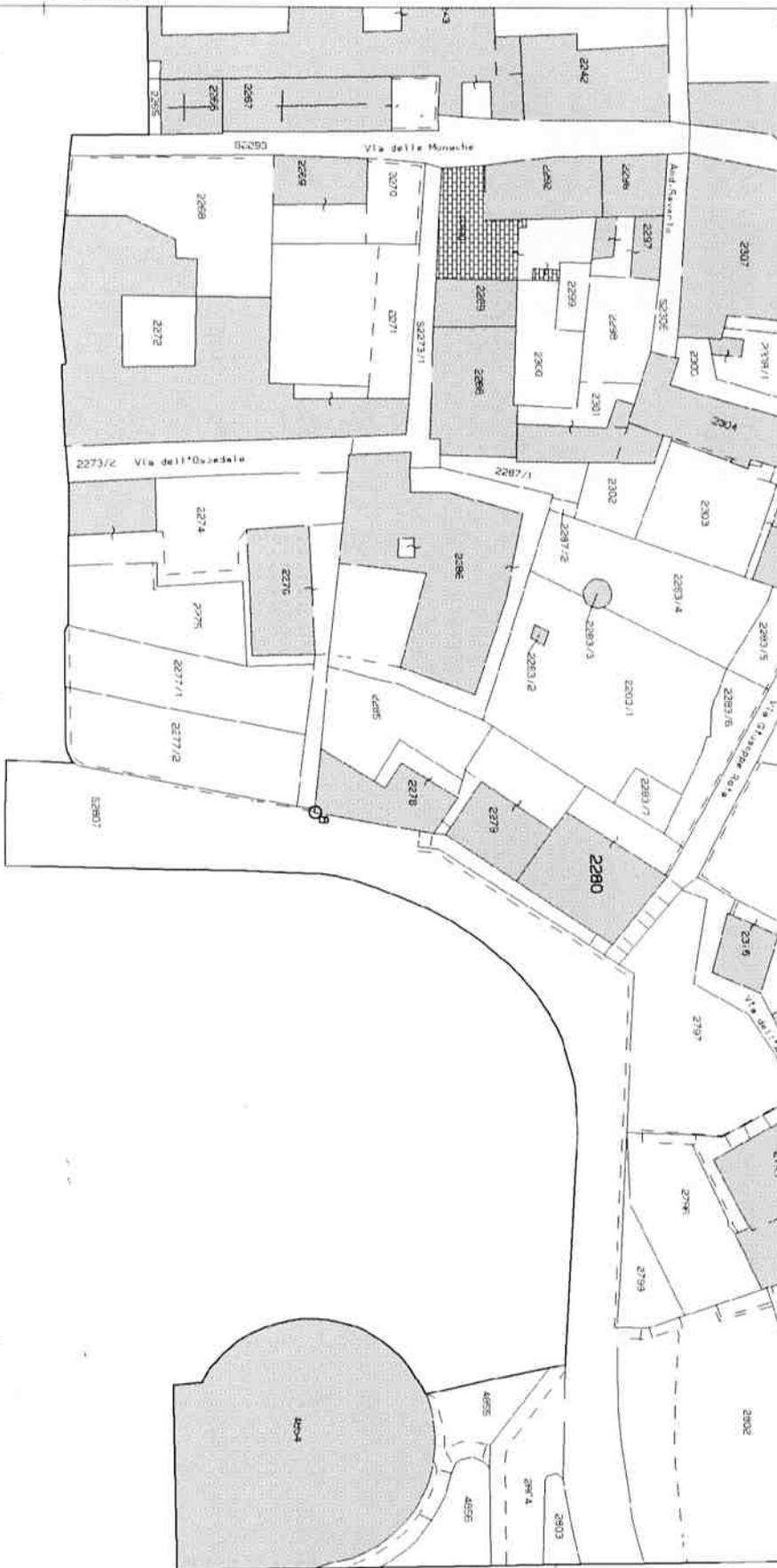
Trieste, **26 MAG. 2008**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

IC



2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia
Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Via Rota, n. 3.

Fino all'ultimo decennio del secolo XIX l'antica Via di Montuzza, intitolata nel 1919 a Giuseppe Rota, era una piccola viuzza laterale dell'attuale Via delle Monache, collocata a circa cinquantacinque metri sul livello del mare ed estesa lungo il colle di San Giusto. Fiancheggiata da "povere case" (Generini, 1884) sul lato sinistro, e sul lato opposto da un alto muro di cinta, a delimitazione della vasta possessione della famiglia Regendorff, la via si caratterizzava, a causa della forte pendenza, da una sequenza di ripidi gradini e si concludeva ad angolo retto verso il piazzale del Castello di San Giusto.

L'edificio di Via Rota n. 3 venne edificato su un fondo comunale, acquistato per "41 fiorini e 52 carantani" nel 1840 da Carlo Regensdorff, allora proprietario dell'originaria casa di piccole dimensioni prospettante il castello, oggi corrispondente al civico n. 5.

Dai documenti storici conservati presso l'Archivio Generale del Comune di Trieste si evince che il nuovo edificio, inserito all'interno dell'area fortificata di San Giusto, quindi sottoposto alle prescrizioni dell'allora *Civica Ispezione Edile* e del *I.R. Comando Militare*, venne costruito seguendo un progetto diverso da quello presentato in origine. Rispetto al disegno iniziale, infatti, che prevedeva di "piantare la nuova casa in prolungazione di quella esistente", in modo da ottenere, attraverso la "rettilineazione della facciata, e per allargamento della contrada", un unico immobile (AGCT_1737), il nuovo stabile venne edificato distinto e separato dalla casa preesistente.

Se però da una prima analisi formale la struttura si dichiara palesemente indipendente sotto il profilo del prospetto architettonico, è esaminando la distribuzione planimetrica interna che i due edifici risultano collegati, in particolare per la presenza di un muro perimetrale comune e di un unico ingresso, coincidente con l'attuale entrata dello stabile di Via Rota n. 3. A sostegno di tale ipotesi intervengono anche i dati forniti dalla documentazione tavolare che registrano la stessa antica partita - n. 357 - per entrambi gli edifici, almeno fino all'ultimo decennio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia

Giulia

dell'Ottocento, data di acquisto dell'intera proprietà da parte di Ernesto Merlach, responsabile del successivo frazionamento.

Attualmente l'edificio di Via Rota n. 5, il cui progetto risale all'anno 1835, è di proprietà privata; l'edificio di Via Rota n. 3, oggetto della presente relazione, risulta di proprietà comunale dal 1965.

La grande casa domenicale, completata entro il 1841 su commissione del Regendorf, rimane la struttura più importante di questo complesso edilizio; la maggiore altezza della stessa, situata nella posizione più elevata di Cittavecchia e prospettante il Castello di San Giusto, garantisce una vista impareggiabile sulla sottostante città e sull'intero golfo di Trieste.

Il fabbricato si sviluppa su quattro piani fuori terra, con un attico sopraelevato e un livello interrato ad uso cantina; presenta un contrafforte di sostegno a scarpa in muratura portante di arenaria sulla Via Rota, con fascia basamentale in corrispondenza del piano seminterrato trattata a rinzaffo di malta cementizia, con cordolo marcapiano in pietra arenaria. La muratura di pietrame dell'edificio è a spessore variabile da 60 a 40 cm. e le strutture portanti dello scantinato sono costruite con pilastri ed archi.

Nel 1896 il caratteristico tetto piatto dell'edificio, in base alle prescrizioni dettate nel 1840 dall'*I. R. Comando Militare*, venne modificato, su progetto dell'architetto Giovanni Battista Drena, con l'aggiunta di due abbaini centrali e con la realizzazione di una copertura a falde per la parte restante della struttura (ACT_6740).

Come testimoniato dalla documentazione fotografica storica, il prospetto principale dell'edificio si caratterizzava per la tipica decorazione pittorica triestina contemporanea, qualificata da una cornice marcapiano ad intonaco, in corrispondenza dei davanzali delle finestre al primo piano, e da un'ulteriore fascia marcapiano sottostante le finestre del terzo livello; purtroppo tale decorazione, rintracciabile in parte nel progetto originario del 1840, si è persa nel corso degli ultimi interventi di ristrutturazione.

L'edificio di Via Rota n. 3 si distingue ancora per la posizione dominante sulla città, con la sua vista impagabile sul golfo, nello stesso tempo collegata al centro cittadino, e per la vasta area verde di pertinenza, sistemata a giardino. La peculiarità del bene in esame risiede, quindi,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia
Giulia

anche nel fatto che tale disegno contemplava in un'unica soluzione l'esigenza di possedere, come gli altri facoltosi imprenditori del tempo, sia una residenza in città che una villa con parco, giardino o frutteto, "sulle vicine alture che circondavano il centro cittadino" (Covre, 1991, p. 312).

Carlo Regensdorff (1792-1879), intraprendente uomo d'affari frisone, giunse nella città di Trieste nel 1815, divenendo prima un valido collaboratore poi anche procuratore della famosa ditta *Reyer e Schlik*. Le sue indubbie capacità lo portarono ben presto a divenire una delle figure di maggiore spicco nell'ambito delle più importanti iniziative economiche cittadine, quali la Società dell'Acquedotto di Aurisina e lo Stabilimento Tecnico Triestino.

A memoria di sé, il Regensdorff decise di collocare una semplice lapide dedicatoria, recante l'iniziale del suo cognome, "R", e la data di edificazione, "1841", sul portone d'ingresso della casa domenicale sul colle di San Giusto; ad accogliere l'ospite nell'atrio della casa si trova ancora un affresco rappresentante la figura del santo patrono della città, che sorregge l'immagine della cattedrale affiancata proprio da quella dell'edificio in esame, dove il ricco proprietario, accanto alla moglie Anna Maria, trascorse quasi quaranta anni della sua operosa vita. Alla morte di quest'ultimo la proprietà venne acquisita dal nipote Federico che, quale erede universale, ne rimase detentore fino al 1890. Nel 1912 l'edificio risulta accatastato come Cancelleria parrocchiale.

Generoso benefattore, il Regensdorff dispose di lasciare parte delle sue ricchezze ad alcuni istituti assistenziali cittadini, tra cui L'Istituto dei poveri e l'ospedale civico; a riguardo risulta interessante segnalare che il patrimonio del defunto contemplava anche una ricca biblioteca.

L'interesse culturale dell'immobile di Via Rota n. 3 si ravvisa pertanto nel fatto che esso rappresenta una testimonianza dell'aspetto urbano della città di Trieste nel corso dell'Ottocento, quale esempio di "casa domenicale" dell'arricchita imprenditoria qui operante. Una storia urbana che può essere indagata e tutelata soltanto mantenendo inalterate le isolate emergenze architettoniche sopravvissute, delle quali la casa in oggetto è testimonianza sostanziale, e come tale risulta elemento imprescindibile della quinta architettonica ottocentesca che in parte ancora caratterizza l'immagine del contesto urbano in cui è inserita.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia
Giulia

Il caso ha voluto che sopravvivesse al passare del tempo, all'incuria e agli sventramenti di Cittavecchia, effettuati negli anni Trenta del secolo passato durante il Ventennio fascista e responsabili della distruzione di gran parte della città antica, l'edificio commissionato dall'illustre Regensdorff, oggetto della presente relazione, edificato alle pendici del Colle di San Giusto con ambienti distribuiti a diversi livelli di terrazzamento, sfruttando l'orografia del suolo.

Considerato quanto sopra affermato riguardo al legame tra questo edificio e la storia della città come pure quanto ricordato circa le caratteristiche architettoniche che ne fanno un significativo esempio di architettura "dominicale" ottocentesca triestina, si ritiene quindi che l'immobile di *Via Rota n. 3* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

AGCT, Ufficio Tecnico, prot. N 1737, 1840-1841.

ACT_6740.

Covre P., *Carlo Regensdorf ricco mercante e generoso benefattore Trieste*, in *Archeografo Triestino* serie IV - Vol. LI, Trieste 1991.

p. 307-317 e ill.

Generini E., *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica Trieste, Svevo, 1968.

Trampus A., *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Dorian Mascia, revisionata dalla dott.ssa Isabella Collavizza - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

